

Segue dalla prima

Un capo di governo che punta al Quirinale - aggiunge - «crea uno scenario pericoloso e dà un contenuto molto forte alle prossime elezioni politiche». E attenti al «Berlusconi sorridente, che perdona», ultima versione «di un uomo politico che ha dedicato gran parte del suo tempo ad avvelenare lo scontro». Questa conversione buonista, infatti, è il frutto del lavoro «dei consiglieri» del premier. Gli stessi che hanno spiegato a Berlusconi «che deve cambiare immagine». «Per un uomo di rottura», infatti, la corsa verso il Colle rappresenta «una sfida molto dura». Certo è «un fatto positivo» abbassare i toni del dibattito politico, sottolinea il presidente della Quercia. «Si tratta di capire se questi atteggiamenti corrispondono effettivamente a un mutamento di indirizzo oppure se non sono solo propaganda, un lifting politico».

In ogni caso lo scenario che si apre è «pericoloso». Quando il principale leader politico di uno dei due schieramenti si candida al Quirinale, si rompe con un metodo che è quello della ricerca del massimo consenso». Un metodo che il centrosinistra segue «per la elezione di Ciampi». E le politiche del 2006, prevede D'Alema, avranno «un contenuto del tutto nuovo, in senso presidenzialista». In ogni caso, le ultime mosse del premier - il perdono all'attentatore o la nomina di personaggi dell'opposizione nel comitato dei garanti per la gestione degli aiuti per il Sud-est asiatico - costituiscono il tentativo «di rifarsi il look». Il nuovo «Berlusconi sorridente», in sostanza, difficilmente favorirà rapporti più distesi tra maggioranza e opposizione. «C'è motivo di dubitare - sottolinea il presidente Ds - Pensiamo al modo in cui hanno occupato l'Antitrust, dove hanno nominato o amici o funzionari di fiducia. Pensiamo al fatto che il centrodestra vuole cambiare le regole del gioco con colpi di mano di tipo unilaterale» stravolgendo anche «la legge elettorale». L'intenzione di cancellare la par condicio, poi, conferma che la facciata non corrisponde alla realtà. E qui il presidente Ds apre la polemica con i centristi del Polo. Con Marco Follini, in particolare. D'Alema li accusa di «acconciarsi» a Berlusconi. «Si vede che gli ha promesso i soldi per gli spot. O glieli farà gratis. Uomini di grandi principi democratici - commenta - Esemplari dal punto di vista della fermezza dei principi, questi Harry Potter della componente moderata del centrodestra».

Attenti a Berlusconi sorridente, che perdona: ha seminato veleno ora cerca di rifarsi un look

”

LE MIRE del capo del governo

In un'intervista allarme per la strategia annunciata nella conferenza di fine anno e messa in campo dal premier per il Quirinale: crea un pericolo per le istituzioni



L'ex premier: all'Antitrust mettono gli amici stravolgono la par condicio. E i moderati di Harry Potter si acconciano forse in cambio di qualche spot in più

La destra all'assalto di D'Alema

Il presidente ds denuncia le mire di Berlusconi sul Colle. E subito si scatena l'aggressione del Polo

ha detto D'Alema

Esemplari dal punto di vista della fermezza dei principi, questi Harry Potter della componente moderata del centrodestra!

”

Berlusconi che punta al Quirinale crea uno scenario pericoloso Vogliono stravolgere la legge elettorale, la loro riforma toglie al cittadino la libertà di voto

”



Massimo D'Alema

Foto di Riccardo De Luca

Regionali, con Bossi tornano i ricatti a Berlusconi

La Lega vuole correre da sola in Veneto e respinge le liste dei governatori. Maroni: i personalismi non fanno bene al federalismo

MILANO Torna Umberto Bossi, almeno così annuncia la Lega, e sulla composizione delle liste del centro destra per le elezioni regionali infuria lo scontro. La Lega annuncia sulla Padania di voler correre da sola in Veneto, e boccia la proposta, lanciata dal coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi dopo l'incontro tra Berlusconi e Formigoni, di creare liste civiche regionali, invece di liste dei governatori, di sostegno ai candidati della Cdl. Non se ne parla proprio. «Non intendiamo - dice il ministro leghista Roberto Calderoli - dare il via libera a liste civiche, visto che non sarebbero altro che liste dei presidenti mascherate».

La confusione regna sovrana, alla vigilia del Consiglio federale della Lega che lunedì a Milano vedrà il ritorno alla politica di Bossi (anche se non è chiaro se parlerà in pubblico e sei giornalisti potranno incontrarlo per la prima volta dopo la malattia), per il quale è carta straccia l'accordo

che solo poche settimane fa liquidava le richieste del Carroccio nelle varie regioni con un esercito di assessori sulle materie oggetto di devolution ma senza alcun candidato leghista.

«Non siamo disposti a partecipare ad un'alleanza che preveda già dall'inizio un livello di impegno sul federalismo troppo scarso - spiega Roberto Maroni - e siamo contrari alle liste personali, perché la politica regionale nel prossimo mandato, almeno per le regioni del Nord, sarà quella di lavorare per l'attuazione della riforma federale». La Lega, perciò, pretende che Berlusconi «blocchi quei progetti personalistici che poco hanno a che fare con la politica, se ha la forza di bloccarli». Ma il premier non può fermare macchine in corsa, come quella nel Lazio di Francesco Storace. Che infatti non si sente chiamato in causa dalla querelle in atto. «Berlusconi è contro la lista dei presidenti? Mi dispiace per Marrazzo», commenta con sarcasmo, come a dire che

certo il premier non può avercela con lui. Quanto alla Lega, Storace è tranchant. «Ciò che dice mi è completamente indifferente», minimizza ricordando piuttosto che «la Lega si è affacciata alle elezioni nel '95, quando con il suo simbolo sostenne Piero Badaloni».

Difficile perciò spiegare a Roberto Formigoni, che già da tempo va mostrando sondaggi che certificherebbero il valore aggiunto della sua lista, che non sarà concesso a lui ciò che invece è permesso a Storace. Dopo l'incontro inutile ad Arcore tra il Governatore ed il premier (nessuno ha cambiato posizione) il coordinatore di Forza Italia, Bondi, si è premurato di chiarire che resta «una scelta assoluta e definitiva di Forza Italia, condivisa dalle altre forze della Cdl» il no alle liste dei governatori, facendo però una apertura verso il ricorso a «liste civiche regionali, che scelgano autonomamente di sostenere il candidato della Cdl alla presidenza della Regione». Perciò

no alla «Lista Formigoni», ma si alla «Lista per Formigoni». Ma la Lega non ci sta.

Intanto, c'è la novità dell'annuncio della corsa solitaria in Veneto, dato dal segretario della Lega Nord Liga Veneta, Gian Paolo Gobbo. «Interessante e anche molto giusto tutto questo gran discutere», commenta il governatore forzista Giancarlo Galan. Mentre Formigoni tornerà a vedersi con Berlusconi prima del vertice della Cdl che dovrebbe chiudere il quadro delle candidature, Alleanza Nazionale, che in Lombardia ha evitato di schierarsi nella contesa su Formigoni, lunedì in un coordinamento presieduto da Ignazio La Russa dovrà pronunciarsi. L'Udc invece chiede a Berlusconi di ricordarsi di aver detto: «Si considerino fuori dal partito i presidenti che faranno una propria lista». «Se un governatore appartiene ad un partito - è la domanda di Buttiglione - perché non si presenta alle regionali con il suo partito?».

te stracciato in tutte le competizioni politiche e di governo». Insomma: tutta invidia quella di D'Alema nei confronti di Berlusconi... Per l'azzurro ex psi Cicchitto, invece, «questa volta D'Alema si è attribuito il ruolo di mazziere attaccando sia Berlusconi sia Follini». I richiami al vice premier Udc? D'Alema «è sprezzante e irrispettoso, forse perché deluso di non essere riuscito a imbastire l'en-

nesimo ribaltone». E Follini, chiamato in causa direttamente - si riferisce a lui il sarcasmo su Harry Potter - replica a muso duro. «L'onorevole D'Alema rivolge a me e al mio partito, peraltro senza citarci, alcune velenose insinuazioni - reagisce - Nel merito tengo a precisare che ho sempre sostenuto che la par condicio è una legge assai discutibile, ma che la si può modificare solo in un quadro di ragionevoli e forti garanzie per tutti: maggioranza e opposizione, coalizioni e partiti, formazioni storiche, liste debuttanti. Quanto all'insinuazione secondo cui ci saremmo "acconciati" e che i nostri spot possono essere un domani gentilmente offerti - continua il leader Udc - è evidente che l'onorevole D'Alema applica ai suoi avversari categorie autobiografiche. Quanto allo stile, per una volta l'onorevole D'Alema non è sprezzante. È spregevole». Maurizio Gasparri, infine, bolla D'Alema come «uno degli esponenti politici più livorosi del parlamento italiano». Per il ministro An, tra l'altro, il presidente Ds sarebbe «un inconsolabile trombato». La destra attacca ma non smentisce le mire berlusconiane sul Quirinale. E il centrosinistra questa volta mostra concordia e unità nel difendere D'Alema. Per il diessino Chiti, «quando a critiche politiche come quelle contenute nell'intervista di D'Alema si risponde con ingiurie, significa che non si hanno ragioni da sostenere».

«Chi va al Quirinale deve essere al di sopra delle parti, cosa che Berlusconi non è», sostiene Di Pietro. Anche il Dl Lamberto Dini spiega che «D'Alema ha ragione nel preoccuparsi perché Berlusconi manifesta insofferenza per tutti gli organi di garanzia costituzionale dello Stato, che per lui sono soprattutto un ostacolo alla realizzazione dei suoi progetti». Secondo lo Sdi Intini «D'Alema ha fatto un ragionamento politico e la destra risponde con una aggressione, a dimostrazione del fatto che il terreno della rissa è quello che le conviene». Il Pdc Rizzo parla di «reazioni smodate, sopra le righe, al limite dell'ingiuria». Bravo D'Alema, quindi, «che ha mandato un ottimo sms a Berlusconi». E il verde Pecoraro Scario chiede «la massima unità del centrosinistra per bloccare l'assalto della destra al Quirinale». Per il Dl, Franco Monaco, infine «i sedicenti moderati della Cdl, sistematicamente risucchiati dentro il giacobinismo del cavaliere, oggi squittiscono perché punti sul vivo».

Ninni Andriolo

Il leader dei centristi chiamato in causa replica: Noi «acconciati»? Sono insinuazioni velenose

”

«Il partito decida entro dieci o quindici giorni per accordi alle regionali che potrebbero essere estesi anche alle politiche». In Piemonte si guarda a Ghigo

Pannella ai radicali: cerchiamo intese con la Cdl o la Gad

ROMA Recuperare i radicali alle istituzioni: è l'obiettivo di Marco Pannella che chiede al comitato nazionale del partito di decidere entro 10 o 15 giorni al massimo «se è possibile una intesa con la Cdl o con il centrosinistra» alle prossime elezioni regionali. Un patto che potrebbe essere esteso anche alle politiche del 2006.

Pannella spiega, nella relazione letta questa sera, che la proposta di arrivare a un'intesa con i Poli «è importante per la qualità delle istituzioni e per le nostre idee». E ricorda «il miracolo di continuità dei 50 anni dei radicali, il moralismo che è insito nella fedeltà alla propria coscienza».

«Sono 10 anni - prosegue il leader radicale - che non partecipiamo alla vita del governo. È probabile che qualche errore lo abbiamo fatto, ma irrilevante nel computo totale della esclusione dalla vita istituzionale del paese e di fronte ai passi compiuti da noi nella legalità e nel diritto. Finora la linea dell'esclusio-

ne è stata da noi ragionevolmente seguita» ma sappiamo, aggiunge, che la nostra assenza ha costituito una ferita per le istituzioni. Il leader

radicale mette anche in guardia da irregolarità nella consultazione: non mettiamo in discussione le date del 3 e del 4 aprile, sottolinea, ma

auspica che non si ripeta quanto accaduto alle regionali del 2000.

Intanto già in Piemonte per le prossime regionali i Radicali chiedono

un accordo elettorale con il candidato del centro destra Enzo Ghigo. La proposta è stata avanzata dal capogruppo in Regione Piemonte, Bruno Mellano, nel corso del Comitato nazionale dei Radicali italiani.

«L'accordo - ha sottolineato Mellano - sarebbe una opportunità a mio avviso preziosa, in primo luogo per dare concretezza e sostanza politica di governo ad alcuni importanti obiettivi perseguiti in questi anni dal movimento radicale. Spero - ha aggiunto - che i radicali sappiano raccogliere questa proposta, che, per implicazioni e peso politico, non riguarda solo i radicali piemontesi né singolarmente quanti hanno concorso a definire la proposta di accordo. Io credo peraltro che su questa base, con questa logica e su questi contenuti, sia possibile e finanche opportuno definire accordi politico-elettorali anche in altre regioni italiane, con chiunque reputi necessario e decisivo l'apporto politico dei radicali e delle loro proposte».

come Totò contro un forzista

«Sei uno squinquellacchero»
A processo il sindaco di Vittoria

RAGUSA «Nel duello politico non è consentito ricorrere all'arma del neologismo per colpire gli avversari». Il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello (Ds), sarà processato martedì in tribunale per avere apostrofato un esponente di Forza Italia, Riccardo Terranova, con una parola che non è riportata nei vocabolari ma che comunque è stata ritenuta diffamatoria: «Squinquellacchero».

Per la verità, precisa puntigliosamente Aiello, la parola adoperata era un'altra: «Squinquellacchero».

Neanche la versione corretta è però compresa nei lemmi della lingua italiana. «È certo - commenta il sindaco - per comprendere il vero senso dell'espressione incriminata bisognerebbe risalire ai "pastiche" linguistici di Totò oppure al teatro di Eduardo. Un'aula di tribunale mi sembra il posto meno adatto per risolvere una questione del genere».

Su una cosa concordano sia Aiello sia il pubblico ministero Corrado Fasanelli che ha formulato il capo d'imputazione: l'attacco che ha provocato la querela di Terranova (ex assessore della Provincia di Ragusa), e ora il processo era scaturito da un duro confronto politico.

Allo stesso contesto politico molto acceso sono riferibili le altre espressioni attribuite al sindaco di Vittoria in occasione di un comizio nel marzo di cinque anni fa, di cui il tribunale valuterà la carica diffamatoria.

ATTIVO

dei delegati al Congresso
Federazione di Roma della Mozione

“UNA SINISTRA FORTE.
UNA GRANDE ALLEANZA
DEMOCRATICA”

Martedì 11 Gennaio ore 17,30
c/o sez. Esquilino via Galilei, 54

partecipano:

Massimo CERVELLINI
Fabio MUSSI

